
Una t-shirt per Castelluccio

Autore: Giulia Martinelli

Fonte: Città Nuova

La campagna è partita da Daniele Testa, nato a Roma ma originario di Castelluccio, che da fine ottobre si è trasferito in Umbria per aiutare le popolazioni terremotate. Da qui è stata lanciata la campagna di raccolta fondi: “Resto in piedi sono Castelluccio”, a sostegno dei terremotati del Centro Italia

Era il 30 ottobre 2016 e un'altra forte scossa di terremoto distruggeva completamente il piccolo borgo di **Castelluccio di Norcia**, famoso per la coltivazione di una delle lenticchie migliori in Italia. Con le strade bloccate e le case svuotate la frazione del comune di Norcia stava diventando un borgo fantasma, così la rinascita è partita proprio dagli abitanti. **Daniele Testa**, originario di Castelluccio, è stato uno tra i primi a lanciare una campagna di raccolta fondi per aiutare le popolazioni terremotate: “**Resto in piedi sono Castelluccio**”, un'iniziativa lanciata su Worth Wearing, piattaforma online di realizzazione e distribuzione di t-shirts on demand (<https://worthwearing.org/store/campo-di-lenticchia-castelluccio-di-norcia>). Sul sito è possibile acquistare le magliette con la stampa di Dylan Dog, disegnate da Nives Manara e in cotone biologico, tutto il ricavato sarà devoluto alla proloco di Castelluccio di Norcia e alle aziende agricole distrutte dal sisma. Piana di Castelluccio Daniele, nato a Roma, conosce bene il piccolo borgo della Valnerina dove è nato il padre, e ha deciso di non lasciare da sola la sua popolazione. Da ottobre, dopo l'ultima forte scossa, si è trasferito in Umbria per aiutare da vicino e concretamente Castelluccio:

Fino al 26 ottobre ho vissuto a Roma – racconta Daniele –, dopo il terremoto sono tornato a vivere a Norcia per cercare di rimettere in piedi il paese in cui sono cresciuto, perché dopo il verbo amare, il verbo aiutare è il più bello del mondo.

Dopo aver organizzato diversi punti di raccolta a Roma per portare i primi aiuti, Daniele ha lottato anche per la riapertura della strada che porta a Castelluccio lanciando una petizione su Change.org. Bloccando le strade, infatti era impossibile per gli abitanti e soprattutto per i coltivatori ricominciare a costruire e a riportare la vita. «Se non possiamo salire, non potremmo nemmeno procedere alla semina della lenticchia e quindi addio anche alla nostra famosa fioritura. Sarebbe un ulteriore enorme danno per questa terra già così martoriata», commentava **Nello Perla**, presidente della cooperativa agricola Castelluccio. Così, finalmente, grazie anche all'insistenza degli agricoltori del luogo e al lavoro delle istituzioni, è stato aperto un varco protetto attraverso la galleria di Forca Canapine e sull'altopiano sono arrivate le prime seminatrici. A Castelluccio si riparte proprio in questi giorni dalla semina, tra i brindisi degli agricoltori e la gioia di chi spera, un giorno, di tornare a casa.